

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

**Interrogazione indifferibile e urgente n. 75 presentata da Disabato, inerente a
"Carenza di medici di Medici Generale in Piemonte"**

PRESIDENTE

Iniziamo con l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 75.
La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Presidente; grazie alla Consiglieria Disabato e buon pomeriggio a tutti gli intervenuti in Aula.

La procedura per assegnare un nuovo medico di medicina generale in una zona carente è regolata dall'articolo 34 dell'accordo collettivo nazionale. Entro la fine del mese di marzo di ogni anno, ciascuna Regione pubblica sul Bollettino Ufficiale l'elenco degli incarichi vacanti e gli aspiranti devono presentare istanza entro 20 giorni dalla pubblicazione.

La Regione, successivamente alla conclusione della procedura di cui sopra, può procedere, nel corso dell'anno, alla pubblicazione di ulteriori avvisi. Qualora in determinati ambiti territoriali non pervengano candidature, l'articolo 19 dell'accordo collettivo nazionale prevede che le ASL debbano pubblicare ulteriori bandi per coprire gli incarichi a tempo determinato. Qualora, come già frequentemente accaduto, nemmeno in tale frangente siano pervenute istanze, nelle ASL piemontesi è stato elaborato un sistema di copertura assistenziale che consiste nell'impiegare i medici del ruolo di assistenza primaria ad attività oraria, quindi gli ex guardia medica, da quelle attività che normalmente sarebbero di competenza degli MMG, cioè dei medici del ruolo unico di assistenza primaria ciclo di scelta, come ad esempio la compilazione delle impegnative.

Con riguardo alla formazione in medicina generale e ai posti rimasti vacanti, va precisato che la determinazione dirigenziale n. 296 del 30 aprile 2024 ha approvato il bando di concorso per l'accesso al corso di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2024-2027, con la messa a disposizione di 168 borse di studio, secondo il contingente numerico previsto per la Regione Piemonte, come comunicato al Ministero della Salute dal coordinamento della Commissione Salute con nota del 18 marzo 2024.

La determinazione dirigenziale n. 548 del 7 agosto 24 ha ammesso alla prova concorsuale tutti i 228 candidati. Tuttavia, nella giornata prevista per l'espletamento della prova si sono presentati solo 127 candidati. In considerazione del fatto che il DM del 29 ottobre 2021, recepito nel bando di concorso sopracitato, ha modificato l'articolo 3, comma 6, abolendo il punteggio minimo di 60 risposte esatte per il superamento della prova concorsuale per l'accesso al corso di formazione specifica in medicina generale, tutti i 127 candidati hanno superato la prova e sono stati ammessi al corso.

In generale, il problema dei medici di medicina generale affligge tutte le Regioni italiane e tutte le aree del territorio. Nella prima fase di insediamento, come Assessore regionale, ho potuto incontrare alcune comunità locali, in particolare delle aree cosiddette disagiate e disagiatissime, che lamentavano l'assenza del medico di medicina generale e i pensionamenti

senza copertura dei posti vacanti. Da un'analisi più attenta è emerso, però, che la mancanza di medici di medicina generale affligge non solo le aree marginali del territorio piemontese, ma tutta la regione. Un numero cospicuo, identificato in circa 70 MMG, manca anche nella sola città di Torino.

Questo significa, purtroppo, che il problema è esteso a tutte le aree ed è il risultato di una cattiva programmazione, in relazione alle leggi, modificate nel tempo, sui pensionamenti. La cattiva programmazione ha riguardato il numero chiuso delle facoltà universitarie.

Ci siamo trovati in un imbuto al contrario, che ha pensionato più persone di quelle che venivano identificate dal calcolo dei numeri chiusi delle facoltà universitarie, portando circa 10 mila medici all'anno in meno a laurearsi rispetto ai pensionamenti.

È un problema nazionale; un problema che non può risolvere solo la nostra Regione; un problema che può essere mitigato da politiche che mirano ad attrarre medici ad alta specializzazione da altri paesi europei e del mondo, ma che deve e può essere risolto solo con l'abolizione del numero chiuso alla Facoltà di Medicina che, prevista dal Governo, avrà la sua prima attività nel 2025.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Chiedo alla Consigliere Disabato se vuole replicare.

Prego, Consigliera.

DISABATO Sarah

Ringrazio l'Assessore Riboldi per la risposta. Comprendo bene di fare una domanda anche di difficile risoluzione, perché, come ricordava l'Assessore, è un problema che caratterizza non soltanto il Piemonte, ma diverse Regioni e, in particolar modo, le aree cosiddette aree marginali che da noi sono tante.

Ricordiamo che su 8.000 Comuni d'Italia, 1.180 sono in Piemonte e la maggior parte si tratta di piccoli Comuni e anche di Comuni di montagna, dove a maggior ragione è difficile trovare e reperire professionisti per prestare la propria opera. Questo è un problema sociale di enormi dimensioni che va affrontato.

Intorno alla fine dell'anno i dati registravano che in Piemonte vi è la carenza di circa 500 medici di medicina generale, che sono tantissimi. La situazione si aggrava se teniamo anche in considerazione il problema dei pediatri, perché pure per la popolazione minore si ha il problema di reperire i professionisti per l'accesso alle cure.

Io non so, Presidente, se tutto questo problema sia da imputare al famoso numero chiuso alla Facoltà di Medicina, perché in realtà i dati ci dicono che spesso anche per le borse di studio di quella specializzazione si contano meno iscritti rispetto alla disponibilità delle borse di studio. Secondo me, questo è un dato che bisogna analizzare e affrontare sempre parlando di attrattività della professione.

Sicuramente ci sono delle misure da mettere in campo a livello nazionale come correttivi che possano andare bene per tutte le Regioni, però c'è anche da dire che, nel contesto intorno a noi, qualcosa si sta muovendo. Qualche tempo fa, avevo fatto alcuni esempi rispetto al reperimento dei professionisti nell'ambito della sanità, in particolare, i medici nelle Regioni vicine, quali il Veneto o la Lombardia, che addirittura erogano delle agevolazioni per la casa o aumenti di indennità e quant'altro; qualcosa nel contesto intorno a noi si muove, ma il Piemonte rimane un pochettino al palo nel contesto del Nord, dove le Regioni si contendono i medici.

Non vorrei nemmeno arrivare a quello perché, secondo me, il problema principale dovrebbe essere quello di garantire i servizi e il diritto alla salute per tutti e tutte, indipendentemente dove i cittadini sono residenti. Soprattutto, penso che l'autonomia, quella che il centrodestra annuncia ormai in pompa magna da diverso tempo, non farà altro che aggravare la situazione. Sarebbe bene, pertanto, che ci fossero delle misure strutturali, però è chiaro che in un contesto in cui è in atto una contesa dei professionisti di questo tipo, la Regione Piemonte forse si dovrebbe mettere al passo con qualche propria iniziativa.

Sicuramente, quello da cui non si può più prescindere è la programmazione, una programmazione che in questo momento è assente, anche per la mancanza di un Piano Socio Sanitario.

Abbiamo avuto una sua informativa anche in Commissione sanità ed è stato importante per apprendere i tempi e le modalità per la discussione sul Piano Socio Sanitario. Tuttavia, è anche vero che ormai lo aspettiamo da diverso tempo. La Giunta ha già governato per una legislatura e, da questo punto di vista, sulla programmazione non si è visto quasi nulla.

Che cosa succede? Che i Consiglieri, ogni volta, per fare fronte alle emergenze e alle situazioni, magari si trovano a depositare l'interrogazione sul caso X del Comune Y. Io, per esempio, avevo denunciato la carenza di medici nel mio Comune, fermo restando che so benissimo che si tratta di un problema che colpisce tantissimi enti locali e i Sindaci, tra l'altro, sono i primi a farne le spese, perché sono i primi a rispondere della salute pubblica, perché devono garantire questi servizi ai cittadini.

Personalmente, Assessore, penso che, come Piemonte, potremmo cercare di trovare un po' di coraggio e anche un po' d'inventiva per buttarci in questo, purtroppo, triste, ma che esiste, mercato di medici di medicina generale e di professionisti della sanità.

Fermo restando che spero che la tendenza si inverta a livello nazionale, che valgano delle regole per tutti e che si metta mano alle condizioni di lavoro dei medici e alla loro retribuzione, rendendo di fatto una professione attrattiva, perché le ho sentito dire a riguardo dell'attrazione dei medici provenienti dall'estero, un'affermazione che mi ha fatto molto riflettere, perché penso che con tutto quello che la Regione Piemonte, ma in generale nel nostro Paese, investe per la formazione dei propri professionisti, che è una formazione di eccellenza, mi sembra assurdo dover assistere a una fuga di professionisti che migrano all'estero o verso il privato oppure decidono di cambiare professione, come dicono alcune ricerche.

I medici, infatti, decidono di cambiare professione per i carichi di lavoro e i medici di medicina generale sono tra questi, perché tra burocrazia e mancati aiuti per svolgere tutto il ruolo amministrativo, diventa un lavoro che, di per sé, ha dei carichi molto alti. Perdiamo così l'occasione della nostra formazione, che vediamo svanire e ci troviamo a dover richiamare dall'estero medici che bisogna capire se hanno lo stesso grado di eccellenza dei nostri. Spero di sì, chiaramente, ma queste sono delle suggestioni che ho voluto mettere sul tavolo, perché credo si debba collaborare tutti sulla tematica.

Ci rendiamo anche disponibili sul Piano Socio Sanitario per fare tutti i rilievi del caso, ma sicuramente dobbiamo premere sull'acceleratore per una programmazione che, in questo momento, è assente, soprattutto per trovare delle soluzioni che possano dare un po' di sollievo al Piemonte perché, proprio per conformazione, è una regione che può veramente registrare più carenze e più deficit rispetto ad altre. Dobbiamo agire con un piano d'azione vero e proprio per contrastare questa carenza.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Disabato.